

## COMMISSIONE VI

## FINANZE E TESORO

22.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RUBBI EMILIO

INDI

DEL PRESIDENTE BATTAGLIA

## INDICE

	PAG.	PAG.
<b>Disegno di legge</b> (Discussione e approvazione):		
Aumento della partecipazione italiana a organismi finanziari internazionali (1721) . . . . .	212	
PRESIDENTE . . . . .	212, 218, 220, 221	
CONCHIGLIA GALASSO CRISTINA . . . . .	218	
FRACANZANI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	220	
GARZIA . . . . .	219, 220	
MEROLLI, <i>Relatore</i> . . . . .	212, 220	
RUBBI EMILIO . . . . .	219	
RUBINACCI . . . . .	218	
<b>Disegni di legge</b> (Discussione e approvazione del disegno di legge n. 1748; discussione e rinvio del disegno di legge n. 1749):		
Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Pietro Nenni (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato (1748)		224
PRESIDENTE . . . . .		224, 227, 228
ANTONI . . . . .		225
BORGOGGIO . . . . .		225
FRACANZANI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .		227, 228
RUBBI EMILIO . . . . .		226
SANTAGATI . . . . .		224
<b>Votazione segreta:</b>		
PRESIDENTE . . . . .		229

**La seduta comincia alle 10,30.**

TONI FRANCESCO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.  
(È approvato).

**Discussione del disegno di legge: Aumento della partecipazione italiana a organismi finanziari internazionali (1721).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Aumento della partecipazione italiana a organismi finanziari internazionali».

L'onorevole Merolli ha facoltà di svolgere la relazione.

MEROLLI, *Relatore*. Il disegno di legge n. 1721 presentato dal Governo il 19 maggio 1980, riunisce in unico provvedimento la partecipazione italiana a organismi finanziari internazionali, consentendo in tal modo un esame quasi completo degli impegni assunti dall'Italia nei confronti di istituzioni finanziarie internazionali aventi quale scopo la cooperazione monetaria nelle sue varie forme e in particolare lo sviluppo economico e sociale dei paesi sottosviluppati e l'espansione delle attività produttive.

Questa nostra partecipazione, oltre a collocarsi nell'ambito della politica, seguita costantemente dal nostro paese, di sostegno allo sviluppo dei paesi più poveri, si inserisce attivamente nel contesto internazionale dell'aiuto multilaterale allo sviluppo, arrecando inoltre i benefici economici derivanti dall'inserimento delle nostre imprese nelle gare di aggiudicazione delle commesse per l'esecuzione dei progetti e per la fornitura di beni e di servizi.

Gli organismi finanziari contemplati dal disegno di legge sono otto e non vi è compreso ovviamente il Fondo asiatico di sviluppo, istituzione finanziaria creata nel 1974 nell'ambito della Banca asiatica di sviluppo, e sorto per consentire alla Banca stessa un intervento il più efficace possibile nel settore del Sud-Est asiatico attraverso la concessione di prestiti a condizioni più vantaggiose di quelle della Banca, incrementando in tal modo il volume globale di aiuti destinati a quell'area geografica.

Infatti, come i colleghi ricorderanno, questa commissione in sede legislativa approvò il 13 marzo di quest'anno un disegno di legge che autorizzava la partecipazione dell'Italia alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo con un contributo di lire 65 miliardi 99.946.000, da corrispondersi in quattro rate uguali annuali a partire dal 1979. Questo provvedimento è attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Per quanto attiene agli otto organismi sottoposti oggi al nostro giudizio ritengo opportuno riassumere gli elementi più qualificanti del disegno di legge, rinviando, per quanto riguarda l'aspetto che possiamo chiamare storico, alla dettagliata e puntuale relazione che accompagna il provvedimento.

Premesso, quindi, che le finalità che perseguono questi organismi non possono non trovare la nostra piena adesione, d'altra parte suffragata dalle varie leggi di partecipazione di volta in volta approvate dal Parlamento italiano, ritengo che sarebbe utile conoscere i consuntivi di queste attività entrando nel vivo di questi problemi, non solo per una approfondita conoscenza degli stessi ma perché questa opera di solidarietà internazionale non rimanga nel ristretto campo degli addetti ai lavori, ma, tramite i parlamentari, sia divulgata e sorretta da una più ampia partecipazione.

A questo si aggiunga un legittimo interesse del contribuente a conoscere non i confini e la validità della sua opera di solidarietà internazionale, ma anche la oggettività delle procedure per l'impiego dei mezzi e per l'aggiudicazione dei beni e dei servizi.

Quindi un invito al Governo perché il Parlamento, in un periodo di tempo ragionevole, venga dettagliatamente informato sulle attività, sui bilanci, e sulle partecipazioni italiane a qualunque titolo effettuate nel quadro degli organismi finanziari internazionali a cui ha aderito l'Italia.

La Banca Mondiale, creata nel 1945, e di cui fanno parte attualmente ben 134

paesi, è un gruppo costituito da tre organismi finanziari: la Banca per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRD), l'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA) e la Società finanziaria internazionale (IFC).

L'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA), a sua volta filiazione della Banca per la ricostruzione e lo sviluppo, venne costituita nel settembre 1960 allo scopo di assistere i paesi a basso reddito che necessitavano di capitali esteri per progetti di sviluppo produttivo, ma che avevano sempre maggiori difficoltà a fare fronte ai pagamenti in valuta estera richiesti dai normali prestiti per lo sviluppo.

I paesi membri dell'IDA sono ripartiti in due gruppi: paesi le cui economie sono relativamente progredite e paesi ad economia meno avanzata. Tutti i paesi del primo gruppo versano i loro contributi interamente in valuta convertibile e tali contributi possono essere completamente utilizzati dall'IDA per la concessione di prestiti, mentre i paesi del secondo gruppo versano solamente un decimo dei loro contributi in valuta convertibile e gli altri nove decimi vengono erogati nella valuta del paese stesso.

L'Italia, che fa parte del primo gruppo insieme ai paesi industrializzati della organizzazione dei paesi dell'OPEC, ha aderito all'IDA con legge 12 agosto 1962, n. 1478, partecipando alle quattro ricostituzioni delle risorse che si sono susseguite nel tempo; l'articolo 1 stabilisce il contributo italiano alla quinta ricostituzione delle risorse nella misura di 295.900.000 dollari USA pari a lire 262.307.952.500, da versare in 4 rate annuali di uguale importo a partire dal 1979, mediante deposito di quattro promesse di pagamento dato che gli effettivi esborsi si prevede debbano verificarsi nel corso di undici anni.

La Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) è un'organizzazione finanziaria collegata all'ONU ed integra l'attività strettamente monetaria esplicita dal Fondo monetario internazionale. L'atto costitutivo della BIRS risale

al 1944 mentre l'accordo statuente i rapporti con l'ONU è entrato in vigore il 15 novembre 1947.

La Banca promuove, mediante prestiti ai governi o ad enti pubblici e imprese private, che siano garantite dal proprio Governo, investimenti internazionali per lo sviluppo della produzione e del commercio internazionale, fornendo inoltre assistenza tecnica. Al fine di praticare una azione più incisiva nei confronti dei paesi più poveri, mediante l'erogazione di prestiti agevolati, la Banca si serve, come abbiamo avuto modo di esaminare, dell'IDA.

Infatti, dal rapporto della Banca mondiale per l'anno 1979 risulta che, per quanto riguarda i prestiti ai paesi aventi un reddito annuale medio per abitante inferiore a 296 dollari (circa 250 mila lire) mentre la BIRS ha erogato la somma di 555 milioni di dollari, l'IDA ha erogato ben 2.383 milioni di dollari.

Degno di nota risulta l'esame dettagliato dell'indirizzo politico e, pertanto, delle scelte prioritarie di intervento della BIRS e dell'IDA che per il 1979, nel quadro di una spesa totale di 10.010 milioni di dollari, sono state così caratterizzate: 2.521 milioni di dollari per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, 1.904 per i trasporti, 1.521 per l'industria, 1.354 per l'energia elettrica, 1.018 per i problemi idrici, 496 per l'istruzione, 406 per la progettazione, 309 per lo sviluppo urbano, 114 per la nutrizione — mi dispiace che non sia presente il collega radicale, perché avrebbe potuto vedere la differenza che intercorre fra la somma erogata per la nutrizione e le altre somme —, 113 per il turismo, 112 per l'energia, 110 per le telecomunicazioni, 30 per l'assistenza tecnica.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

BATTAGLIA

MEROLLI, *Relatore*. Negli anni più recenti, la BIRS ha rafforzato in particolare modo l'assistenza finanziaria ai paesi asiatici, mentre nei periodi precedenti vi

era stata una certa preferenza dell'area europea prima (l'Italia alla fine del 1959 si trovava al terzo posto dei paesi membri, in base al volume dei prestiti accordati dalla Banca) e dell'area latino-americana in un secondo tempo.

Oltre all'assistenza diretta finanziaria, che indubbiamente costituisce l'attività più importante della Banca, non va dimenticata quella di carattere tecnico e di consulenza economica finanziaria, fornita specialmente in connessione alle missioni di studio compiute nei paesi beneficiari di prestiti prima delle stipulazioni degli accordi di finanziamento.

L'Italia è membro della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo fin dal 1947, con legge 23 marzo 1947, n. 132, ed ha di volta in volta partecipato ai vari aumenti di capitale necessari per far fronte alle crescenti necessità del mercato monetario.

Per l'ultimo aumento di capitale deliberato dal Consiglio dei Governatori il 9 febbraio 1977, il nostro paese sottoscrive un numero di quote in misura equivalente a quelle sottoscritte nel Fondo monetario internazionale, previo un abbattimento alla base, eguale per tutti, del 4,46 per cento: pertanto l'articolo 2 autorizza il nostro Governo ad aumentare la quota di partecipazione dell'Italia al capitale della BIRS da 852,5 a 1.012 milioni di dollari USA - del peso e del titolo in vigore al 1° luglio 1944 - corrispondente a 192.412.597 dollari correnti che saranno versati solo nella misura del 10 per cento, mentre il restante 90 per cento rappresenta il capitale « a chiamata » a garanzia delle obbligazioni della Banca ».

L'articolo 3 finalmente riconosce l'esenzione fiscale ai titoli obbligazionari della BIRS e la loro immissione di diritto alla quotazione di Borsa, secondo quanto l'Italia si era impegnata a rispettare fin dal 1947, cioè dalla sua partecipazione ed adesione allo statuto della Banca stessa.

L'altra organizzazione che appartiene al gruppo della Banca mondiale è la Società finanziaria internazionale (IFC-FI) dotata di un capitale sottoscritto dai 109 paesi membri, di cui 88 in via di svilup-

po; è un organismo che ha l'obiettivo di incoraggiare l'espansione economica del settore privato e di aiutare le imprese produttive capaci di stimolare la crescita dei paesi membri.

Costituita nel 1956 come istituzione finanziaria internazionale affiliata alla BIRS, collegata all'ONU in base ad un accordo entrato in vigore il 20 febbraio 1957, la IFC promuove lo sviluppo economico dei paesi meno avanzati attraverso investimenti senza garanzia governativa in imprese industriali, accordi di sottoscrizione e di collocamento di valori mobiliari, collaborazione con le banche locali di sviluppo industriale, vendita di partecipazioni nei propri investimenti.

La IFC ha presente che il contributo delle risorse del settore privato allo sviluppo economico è in funzione del bisogno e della situazione dei paesi membri e quindi il suo compito peculiare consiste nel mobilitare e utilizzare le risorse private, a condizioni vantaggiose, per finanziare progetti di sviluppo, incoraggiando e stimolando le imprese private soprattutto quando un esame di mercato riconosce un progetto non solo valido ma anche, economicamente parlando, preferibile e quando trattasi di progetto che non potrebbe comunque essere realizzato in tempi e modi convenienti senza l'intervento dell'IFC.

Durante l'esercizio 1979 gli investimenti dell'IFC sono stati riportati nella misura del 51 per cento a favore dei paesi dell'America del sud e delle Antille, del 24 per cento a favore dei paesi dell'Asia, del 13 per cento a favore dei paesi dell'Europa e del Medio Oriente, del 12 per cento a favore dei paesi dell'Africa; in particolare, sempre nell'esercizio 1979, in Italia è stato effettuato un finanziamento di 960.000 dollari.

L'Italia, in virtù della legge 23 dicembre 1956, n. 1597, partecipa alla Società finanziaria internazionale ed ha aderito all'ultimo aumento di capitale del novembre 1977; l'articolo 5, quindi, fissa tale contributo nella misura di 17.120.000 dollari USA per il periodo 1978-1981.

La Banca interamericana di sviluppo è una istituzione finanziaria internazionale fondata nel 1969 allo scopo di accelerare il processo di sviluppo economico e sociale dei suoi paesi membri dell'America latina. La Banca, che è oggi la principale fonte di finanziamento pubblico estero per la maggior parte dei paesi dell'America latina, poteva vantare alla fine del 1978 un prestito cumulativo e una cooperazione tecnica, per quanto concerne i programmi ed i progetti tecnici, che superavano i 14 miliardi di dollari.

La Banca, inoltre, serve come catalizzatore per mobilitare il capitale estero, privato e pubblico, per lo sviluppo dell'America latina, attraverso la vendita delle proprie obbligazioni e promuovendo accordi di finanziamento complementare e di cofinanziamento con altre istituzioni finanziarie per i progetti di sviluppo nella regione.

I drammatici cambiamenti verificatisi nel sistema economico internazionale soprattutto nell'ultimo decennio e d'altra parte l'intensificarsi del commercio internazionale e delle relazioni finanziarie hanno portato le differenti regioni mondiali ad essere sempre più interdipendenti, e pertanto i 26 paesi dell'America latina fondatori e soci della Banca hanno avvertito nel 1971 l'esigenza di ammettere altri 15 paesi non regionali allo scopo di avere a loro disposizione i mercati dei capitali europei e del Giappone.

D'altra parte per i paesi industrializzati dell'Europa, e perciò anche per l'Italia, per Israele e per il Giappone, l'America latina è diventata un mercato di esportazione in costante crescita, un socio negli investimenti e la fonte di molte materie prime e risorse di cui le loro economie necessitano. Al contrario per l'America latina « il vecchio continente » ed il Giappone rappresentano un mercato che occupa in grandezza il secondo posto dopo gli Stati Uniti, nonché la fonte maggiore di capitale e tecnologia per il programma di sviluppo.

Per questi motivi l'Italia, con legge 13 aprile 1977, n. 191, è entrata a far parte della Banca interamericana di sviluppo

sottoscrivendo sia una quota del capitale ordinario sia una quota del Fondo operazioni speciali, chiamato « la finestra di crediti agevolati » perché separato dal capitale della Banca, che viene usato per prestiti a lungo termine e a basso interesse e rivolto a quei paesi membri considerati sottosviluppati e verso quelli che hanno dei mercati limitati.

I paesi che, alla fine del 1978, sono stati classificati come sottosviluppati sono la Bolivia, la Repubblica Dominicana, lo Ecuador, El Salvador, il Guatemala, la Guiana, Haiti, l'Honduras, il Nicaragua e il Paraguay, mentre quelli considerati paesi dai mercati limitati sono le Bahamas, le Barbados, Costa Rica, la Giamaica, Panama, Trinidad, Tobago e l'Uruguay.

Con l'articolo 4, quindi, si quantifica l'aumento della partecipazione italiana nella misura di 6 milioni e 370 mila dollari USA del peso e del titolo in vigore al 1° gennaio 1959, corrispondenti alla sottoscrizione di 637 azioni di capitale « a chiamata » necessario alla Banca per garantire le sue operazioni finanziarie.

Inoltre, è autorizzata la partecipazione alla quinta ricostituzione delle risorse nella misura di 119.910.520 dollari USA correnti per il capitale interregionale e di 71 milioni e 800 mila dollari USA correnti per il Fondo operazioni speciali da corrispondersi in quattro annualità, di pari importo, negli anni dal 1980 al 1983.

L'Italia così, oltre a partecipare a questa azione concreta di solidarietà con i paesi dell'America Latina, coopera con i paesi membri nell'orientamento delle loro politiche di sviluppo verso un migliore uso delle loro risorse, verso una maggiore complementarietà delle loro economie e verso una crescita ordinata dei loro commerci con l'estero. Questa partecipazione consentirà, inoltre, alle imprese italiane di continuare a prendere parte alle gare per per l'aggiudicazione di commesse relative a progetti finanziati con le risorse della Banca.

Un esame a parte merita il Fondo monetario internazionale, poiché da quasi trentacinque anni svolge un importante ruolo, mettendo le sue disponibilità valuta-

rie al servizio dei paesi ad esso aderenti e contribuendo ad evitare o a ridurre le manovre monetarie di natura concorrenziale, agevolando in tal modo - insieme con la Banca mondiale e la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo - lo svolgimento di liberi scambi e lo aumento, nei paesi membri, dei tassi di sviluppo economico, dei livelli occupazionali e del tenore medio di vita.

La crescente utilità del Fondo è chiaramente dimostrata dal notevole aumento dei paesi che hanno aderito passando dai 39 membri originari agli oltre 130 attuali. Di essi, per altro, solo 43 - compresa l'Italia - si sono impegnati, in base all'articolo 8 dello Statuto, a non applicare restrizioni riguardanti pagamenti correnti e pratiche valutarie discriminatorie e, insieme, ad adottare un regime di convertibilità valutaria; solo questi paesi hanno perciò acquisito tutti i diritti collegati al funzionamento del Fondo.

Considerando le vicende del Fondo dal momento in cui è sorto ad oggi, due sono gli emendamenti fondamentali recati allo statuto originario. Il primo riguarda la creazione dei diritti speciali di prelievo (DSP) che venne decisa a Rio de Janeiro il 28 settembre 1967 e che è stata effettivamente iniziata il 31 luglio 1969. Il Fondo, pertanto, provvede a calcolare quotidianamente il valore dei diritti speciali di prelievo, unità monetaria internazionale, in base ai cambi della giornata delle monete dei sedici paesi che nel quinquennio hanno contribuito alle esportazioni mondiali per più dell'1 per cento.

Il secondo emendamento, approvato dal Consiglio dei governatori nel maggio 1976, legalizza il sistema dei cambi flessibili e riduce il ruolo dell'oro, decretando l'abolizione del suo prezzo ufficiale. In sostanza viene consentito ai paesi del Fondo di scegliere il sistema dei cambi che più corrisponde alle esigenze delle politiche valutarie nazionali.

Vi è inoltre da notare come la crisi petrolifera ha indotto a creare presso il Fondo, a partire dal giugno 1974, una speciale linea di credito, il cosiddetto « sportello petrolifero » (*Oil facility*), per fornire

valute ai paesi le cui bilance dei pagamenti fossero gravate da elevati disavanzi dovuti essenzialmente al forte aumento del prezzo del petrolio. Per il finanziamento dello sportello petrolifero il Fondo ha concluso accordi di prestito con sette paesi membri esportatori ed ha stabilito che i prelievi potessero essere rimborsati al massimo in sette anni, mentre per i prelievi normali del Fondo il tempo medio è di cinque anni, all'interesse del 7 per cento.

L'Italia dal settembre 1974, epoca in cui è effettivamente iniziata la richiesta di finanziamenti, al maggio 1976, epoca in cui si è esaurita la disponibilità, ha effettuato prelievi per 1.455 milioni di diritti speciali di prelievo, risultando il paese che maggiormente ha usufruito dello sportello petrolifero.

La quota di partecipazione italiana al Fondo passerà dagli iniziali 180 milioni di dollari del 1947 agli attuali 1.860 milioni di diritti speciali di prelievo, come stabilito dall'articolo 6 del disegno di legge in esame, mentre gli articoli 7 e 8 regolano l'aspetto finanziario autorizzando il ministro del tesoro ad avvalersi, mediante apposita convenzione, dell'Ufficio italiano dei cambi e della Banca d'Italia per le necessarie operazioni in modo da evitare, come in passato, eventuali rischi connessi con i versamenti effettuati o da effettuarsi, con riflessi negativi sulla Tesoreria o con aggravii di bilancio.

La Banca asiatica di sviluppo (BAS) ha data antica, era già in funzione nel 1906, operando nel settore del sud-est asiatico, ed ha visto nel 1966 la partecipazione del nostro paese alle operazioni di intervento finanziario e di assistenza tecnica a favore dei paesi più poveri tra quelli in via di sviluppo che sono membri della Banca asiatica di sviluppo.

Come abbiamo avuto già modo di approfondire nel marzo scorso, esaminando la partecipazione italiana alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo, che è l'istituzione finanziaria della Banca stessa, l'Italia ha costantemente perseguito lo scopo di favorire lo sviluppo economico e sociale delle popolazioni più povere del sud-est asiati-

co, partecipando con i propri capitali e con il lavoro di alcune imprese industriali che sono molto spesso vincitrici delle gare per l'aggiudicazione di commesse relative a progetti finanziati dalla Banca asiatica di sviluppo. Il consuntivo dei benefici economici di questa partecipazione delle imprese italiane alle gare, anche se non può essere allo stato attuale redatto al cento per cento, presenta il dato positivo di un attivo dell'ordine di circa 38 milioni di dollari per fornitura di beni e servizi e dell'accrescimento nel contempo del prestigio di cui gode all'estero il lavoro italiano.

Non possiamo, d'altra parte, trascurare l'aspetto politico e sociale di questa nostra partecipazione che, al di là delle prime valutazioni quantitative dei benefici, trova la sua ragione di essere in principi di cooperazione internazionale e di solidarietà umana nei confronti dei paesi sottosviluppati.

Per queste ragioni l'Italia dalla sottoscrizione di 20 milioni di dollari USA del 1966 ha aderito nel 1974 al primo aumento di capitale ordinario della Banca, relativo al triennio 1974-78, nella misura di 30 milioni di dollari USA ed ora, con l'attuale disegno di legge, all'articolo 9 si propone di sottoscrivere 6.750 azioni per l'ammontare di 67 milioni e 500 mila dollari del peso e del titolo in vigore al 31 gennaio 1966, dei quali il 10 per cento da versare effettivamente in quattro rate uguali annuali ed il restante 90 per cento, rappresenta il capitale « a chiamata », a garanzia delle operazioni della Banca.

La Banca europea per gli investimenti (BEI) è un organismo internazionale autonomo a carattere finanziario costituito per gli Stati membri della Comunità economica europea (CEE). Pur non avendo fini di lucro, ha natura bancaria, simile sotto questo aspetto alla Banca Mondiale.

La Banca europea per gli investimenti, costituita a norma del trattato di Roma del 1967 quale organo sussidiario della CEE, di fatto è uno strumento della CEE stessa ed ha iniziato a funzionare nel febbraio 1958, finanziando, nell'interesse del-

l'integrazione europea, progetti di investimento a favore delle regioni sottosviluppate, progetti di riconversione di imprese e progetti di interesse comune a più paesi membri. Contribuisce allo sviluppo equilibrato del « Mercato comune » agevolando una politica di interventi con l'utilizzazione di risorse proprie e capitali attirati dal mercato all'interno ed all'esterno della Comunità.

Da notare che la BEI, fino alla concorrenza di una certa quota, fissata per ciascun paese o per gruppi di paesi, può in deroga accordare finanziamenti anche a paesi che non facciano parte della Comunità ed è per questo che la cooperazione finanziaria si è potuta estendere anche nei confronti — fra gli altri — della Grecia, Jugoslavia, della Turchia, del Portogallo, di Israele e di alcuni Stati africani; in verità tale deroga è stata applicata in misura molto ridotta, tanto che nell'anno 1978 i finanziamenti concessi a paesi non facenti parte della Comunità europea si limitavano al solo 2,2 per cento del totale, riservando il rimanente 97,8 per cento ai paesi membri.

La quota di partecipazione italiana al capitale della BEI viene aumentata con l'articolo 10 di 630 milioni di unità di conto, simbolica moneta europea corrispondente a grammi 0,8886708 di oro fino pari a un dollaro USA; tale quota è da versarsi per il 10 per cento in otto rate semestrali consecutive di eguale importo di cui la prima è scaduta il 30 aprile 1980. L'articolo 11 regola la procedura per convertire in lire le unità di conto europee nelle quali è indicata la somma da versare.

Il Fondo africano di sviluppo è l'istituzione finanziaria internazionale, costituita nel 1972, nell'ambito della Banca africana di sviluppo, al fine di consentire alla Banca stessa di poter praticare condizioni particolarmente agevolate per il finanziamento di progetti di sviluppo e di consulenze tecniche ai paesi sottosviluppati del continente africano.

La partecipazione italiana alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo rientra sempre nella po-

litica di solidarietà e cooperazione seguita costantemente dal nostro paese al fine di favorire lo sviluppo economico e sociale dei paesi più poveri della regione africana. Inoltre, la nostra partecipazione consentirà alle imprese italiane di continuare a prendere parte alle gare per l'aggiudicazione di commesse relative a progetti finanziati dal Fondo.

Bilancio estremamente positivo quello della nostra partecipazione, dato che il nostro paese è fra i primi paesi fornitori di beni e servizi per progetti finanziati in Africa con le risorse del Fondo.

L'Italia aderì all'accordo istitutivo del Fondo con legge 24 dicembre 1974, n. 880, sottoscrivendo una quota pari a 10 milioni di unità di conto partecipò alla prima ricostituzione delle risorse con una ulteriore quota di 20 milioni di U.C. FAD; ora con l'articolo 12 si autorizza la partecipazione delle risorse nella misura di 30 milioni di unità di conto pari a 30 milioni di dollari del contenuto aureo di grammi 0,81851265 di oro fino, da corrispondersi in tre annualità di pari importo per ciascuno degli anni 1979, 1980, 1981.

L'articolo 13, infine, provvede ai mezzi di copertura dell'onere derivante dalla applicazione del provvedimento per gli anni 1979 e 1980, onere che risulta contenuto rispettivamente in lire 78.355.000.000 e 94.014.293.000, considerate le varie ripartizioni in annualità e soprattutto la ridotta percentuale di effettivo esborso, rimanendo il maggiore residuo come promessa di pagamento o capitale « a chiamata ».

La legge in esame entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, rimanendo esclusa in tal modo la *vacatio legis*.

Per tutti questi motivi, propongo alla Commissione la approvazione del provvedimento al nostro esame.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

**CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA.** Dopo l'ampia relazione dell'onorevole Me-

rolli, credo non sia necessario intervenire sulla natura dei singoli organismi per i quali, con il disegno di legge al nostro esame, si propone un aumento della partecipazione finanziaria dell'Italia. Si tratta, del resto, di organismi dei quali il nostro paese faceva già parte nel quadro della politica di cooperazione economica internazionale e per i quali l'aumento della partecipazione finanziaria si rende necessario per soddisfare le richieste che, via via, si sono andate estendendo.

Il relatore ha già parlato dei compiti e degli scopi che si prefiggono i vari organismi ed ha indicato le aree geografiche in cui sono autorizzati ad intervenire; è stato inoltre indicato l'ammontare del contributo e la modalità di versamento delle quote che l'Italia deve versare ad ogni singolo organismo.

Credo, tuttavia, di dover sottolineare i compiti della Banca europea per gli investimenti. Si tratta di un organismo nato nel 1957 con il Trattato di Roma ed ha iniziato la sua opera l'anno successivo con lo scopo di contribuire allo sviluppo equilibrato del mercato comune europeo: non ha finalità di lucro.

Ebbene, a me pare che questo organismo non abbia assolto con adeguata efficienza ai suoi compiti istituzionali, cioè non sia stato in grado di svolgere un intervento adeguato per contribuire allo sviluppo equilibrato del mercato nell'ambito dei paesi comunitari. Del pari insufficiente è stata la sua azione per il superamento delle disparità regionali all'interno dei paesi membri.

Comunque, a parte queste considerazioni, a nome del gruppo comunista preannuncio il nostro voto favorevole sul disegno di legge al nostro esame.

**RUBINACCI** Devo dire, con franchezza, che avrei preferito una relazione diversa: tutti sappiamo, in base agli statuti, quali siano gli scopi degli organismi oggetto del disegno di legge. Dalla relazione avremmo voluto sapere come sono stati gestiti i fondi affidati a questi organismi e se gli scopi e gli intendimenti che si prefiggevano sono stati perseguiti, parzialmente o

totalmente; avremmo voluto sapere quali benefici hanno avuto i paesi delle aree in via di sviluppo. In particolare sarebbe stato opportuno sapere quali benefici, per quanto riguarda gli organismi finanziari di carattere europeo, avrebbe tratto l'Italia per poter giustificare la ricapitalizzazione delle loro risorse.

Non faremo di ciò una questione di fondo e voteremo a favore del disegno di legge perché rappresenta un impegno del nostro paese verso questi organismi internazionali.

Però chiederei al Governo almeno l'impegno di informare la Commissione Finanze e tesoro, che è la Commissione competente per questi provvedimenti, con una scadenza non dico mensile ma che potrebbe per lo meno essere annuale in ordine alla amministrazione di questi organismi finanziari.

È con questo auspicio che dichiaro il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale al disegno di legge in discussione. Desidero, in conclusione, chiedere soltanto una informazione al Governo, e cioè se tutti gli Stati membri abbiano provveduto ai dovuti stanziamenti o se qualcuno si sia opposto, ed eventualmente quale.

GARZIA. In primo luogo desidero rivolgere un apprezzamento alla relazione che mi è sembrata estremamente completa e documentata, anche se è vero che non ci sono, come ha rilevato l'onorevole Rubinacci, elementi qualificanti dei risultati conseguiti da queste complesse entità che collegano l'Italia al resto del mondo, anche al fine di procurarle acquisizioni di commesse. Certo il mio gruppo si associa alla richiesta che, se non ogni anno almeno una volta ogni tanto, in qualche modo venga fornita una quantificazione degli effetti prodotti dagli organismi finanziari in questione. Un apprezzamento, poi, desidero anche esprimerlo nei confronti del Governo il quale, invece di sottoporci una serie di provvedimenti distinti, ci presenta un disegno di legge che dà una visione complessiva della materia.

L'ultima osservazione che desidero fare - e che credo sia condivisa anche da altri gruppi - riguarda la BEI. Mi pare che questo organismo abbia, per così dire, un po' deviato dai propri compiti e dalle proprie competenze territoriali, che sono quelli stabiliti dal Trattato di Roma e dai successivi aggiornamenti statutarî, procedendo ad interventi che in alcuni paesi, in qualche misura, hanno finito col fare concorrenza alla produzione italiana - cito, tanto per fare un esempio, il caso del cotone in Turchia -. Mi permetto dunque, a nome del gruppo della democrazia cristiana, di chiedere al Governo che attraverso i propri rappresentanti nella BEI proceda ad un richiamo della Banca internazionale degli investimenti alle proprie competenze statutarie, evitando interventi che possono essere giovevoli al bilancio dell'istituto (e che quindi in questo senso ci trovano d'accordo) ma rischiano di creare situazioni di concorrenza per il nostro paese.

Con queste precisazioni, preannuncio il voto favorevole al disegno di legge in discussione.

RUBBI EMILIO. Prendo la parola solo per una breve precisazione, dal momento che una parte del provvedimento è inerente al Fondo monetario internazionale, l'importanza della cui funzione equilibratrice a livello monetario internazionale è sempre crescente negli attuali disequilibri che si sono venuti a creare. Io penso che potrebbe essere opportuno, alla ripresa dei lavori del Parlamento dopo la pausa estiva, procedere ad un incontro con la Commissione affari esteri che possa riprendere quanto già emerso nel corso della discussione che con quella stessa Commissione avemmo nel momento cruciale dell'esame delle problematiche inerenti alla nostra adesione al sistema monetario europeo. Effettivamente, dato che alla ripresa dei lavori saremo chiamati ad una puntualizzazione dei programmi di politica economica e di politica monetaria, potrebbe essere obiettivamente utile, se non addirittura necessario, che questa nostra discussione avesse

come premessa anche un approfondimento relativo al sistema monetario internazionale ed agli sviluppi sul piano dell'attività del Fondo intercorsi anche negli ultimi mesi.

**PRESIDENTE.** Il suo suggerimento, onorevole Rubbi, è molto opportuno e credo che potremo discuterne in sede di ufficio di presidenza.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**MEROLLI, Relatore.** Ringrazio tutti i colleghi che sono intervenuti nella discussione e desidero fare una breve precisazione per l'onorevole Rubinacci, che ha avuto la sfortuna, o forse la fortuna, di non ascoltare la prima parte del mio intervento, nella quale, appunto, invitavo il Governo a riferire al Parlamento sulla partecipazione ed il consuntivo di tutti gli organismi finanziari di cui ci stiamo occupando. D'altra parte i colleghi comprenderanno come la complessità dei problemi ed il poco tempo che mi è stato concesso per preparare la mia relazione mi hanno costretto ad una notevole fatica per approfondire i temi e cercare di trovare negli archivi dei ministeri — nei quali regna il disordine più completo — gli elementi necessari.

Ho sollecitato il Governo, torno a ripeterlo, a nome mio e soprattutto della Commissione, affinché il Parlamento venga informato almeno una volta l'anno sull'impiego delle somme stanziare, e questo anche perché qualunque cittadino voglia acquisire chiarimenti in proposito possa farlo attraverso gli atti parlamentari. In effetti, pensando che anche nel nostro paese ci sono tante zone sottosviluppate, ci si potrebbe domandare perché si danno questi aiuti all'estero quando ce ne sarebbe tanto bisogno in casa nostra. Di questa preoccupazione ho parlato nella premessa della mia relazione, ma purtroppo lei, onorevole Rubinacci, non era presente.

All'onorevole Garzia devo dire che ho visto nei rendiconti della BEI che per for-

tuna lo « svirgolamento » rappresenta solo il 2,2 per cento degli impegni.

**GARZIA.** Non è esatto.

**MEROLLI, Relatore.** Può darsi, ma è quanto ho appreso dai testi esaminati al ministero. Non credo che il sottosegretario sia in grado oggi di dare un chiarimento; è una questione che andrebbe esaminata con i dati alla mano. È vero che potrebbe esservi una situazione di concorrenzialità di altri paesi con i paesi europei, ma è vero anche che la BEI potrebbe perseguire questo scopo per aumentare di riflesso alcune attività di esportazione e di importazione nei paesi membri.

Sono infine d'accordo con l'onorevole Rubbi sull'opportunità di un incontro con la III Commissione esteri.

**FRACANZANI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Vorrei richiamarmi alla relazione che accompagna il disegno di legge ed alla relazione che l'onorevole Merolli ha fatto questa mattina e di cui lo ringrazio.

Aggiungo che il Governo si dichiara disponibile a riferire, anche periodicamente, sulla globalità delle attività di questi istituti internazionali e sul modo in cui l'Italia si colloca all'interno dei medesimi. Il fatto che il Governo abbia presentato il progetto di rifinanziamento di questi istituti non con provvedimenti disgiunti ma con un unico provvedimento è già segno di una risposta di carattere globale per quanto riguarda l'attività di questi organismi internazionali e la partecipazione italiana nell'ambito di essi. Vorrei anche dire che se la VI Commissione finanze e tesoro e la III Commissione esteri riteranno di ascoltare il Governo in una riunione congiunta circa l'attività del Fondo monetario internazionale, vi sarà piena disponibilità da parte del Governo e in particolare del Ministro del tesoro.

Quanto all'intervento dell'onorevole Rubinacci, vorrei sottolineare come l'attività di questi istituti e la nostra partecipazione all'interno degli stessi si pongano come

obiettivo fondamentale quello della cooperazione economica e del raggiungimento di risultati essenziali per i paesi in via di sviluppo, risultati che non bisogna assolutamente sottovalutare.

Una finalità, per quanto riguarda questi organismi e la nostra partecipazione nell'ambito di essi, è anche quella di avvantaggiare iniziative economiche italiane, ma senza perdere di vista l'obiettivo della cooperazione, della promozione e quindi dello sviluppo dei paesi del Terzo mondo. Comunque — come ripeto — su entrambi questi problemi vi è la disponibilità del Governo a riferire periodicamente.

L'onorevole Rubinacci aveva espresso preoccupazione circa il fatto che l'Italia provvedesse al rifinanziamento di questi organismi internazionali magari di fronte a perplessità di altri paesi. Vorrei rilevare che per quanto riguarda il Fondo monetario internazionale gli altri paesi hanno già proceduto tutti a questa ratifica. Non credo quindi che da parte nostra dovremo avanzare perplessità di questo tipo, cioè di essere i primi della classe in termini incauti, in quanto siamo confortati, nel procedere in questa linea, dal fatto che gli altri paesi interessati hanno già preso determinate decisioni.

Infine su un piano più generale vorrei aggiungere che la spesa che questo disegno di legge comporta, di 78 miliardi e 355 milioni per l'anno 1979 e di 94 miliardi 14 milioni e 293 mila lire per l'anno 1980 mi pare costituisca già in termini quantitativi una testimonianza di come il Governo intenda procedere non soltanto con affermazioni verbali, ma anche operativamente, sul piano della cooperazione con i paesi in via di sviluppo, sia per volontà propria sia per l'indicazione emersa da recenti e qualificati dibattiti in Parlamento: non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi perché, come ha ricordato il relatore, si tratta di aiuti e di interventi che, essendo classificati come multilaterali, vengono tenuti in debita considerazione nell'ambito internazionale anche sotto il profilo qualitativo.

Tutto questo sta a testimoniare la volontà del Governo di procedere concreta-

mente in quella azione organica di incremento e sviluppo del proprio impegno nei confronti della cooperazione economica, in particolare, e dei paesi in via di sviluppo, in generale.

D'altra parte, il Governo, per la maggior parte di questi rifinanziamenti, aveva tempestivamente provveduto a presentare nella scorsa legislatura propri progetti di legge, ma purtroppo questi non hanno concluso l'iter parlamentare a causa della anticipata fine della legislatura.

Ora, vi è la possibilità di definire in termini globali il problema per gli anni 1979-1980. Il Governo raccomanda l'approvazione del provvedimento, di cui sottolinea l'urgenza, e ringrazia tutti i gruppi per essersi espressi favorevolmente, anche perché esso testimonia la volontà del Governo di portare avanti il discorso, avviato con il Parlamento nell'autunno scorso e all'inizio di quest'anno, per un deciso sviluppo dell'azione nel campo della cooperazione economica internazionale e soprattutto nei confronti dei paesi in via di sviluppo.

Per quanto riguarda la Banca europea per gli investimenti, assicuro l'onorevole Garzia che mi farà carico delle sue preoccupazioni presso i nostri rappresentanti, affinché questo organismo svolga le proprie competenze nell'ambito istituzionale che è stato definito all'atto della sua costituzione.

**PRESIDENTE.** Passiamo agli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

#### ART. 1.

È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla quinta ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (International Development Association - IDA) della quale l'Italia fa parte in virtù della legge 12 agosto 1962, n. 1478, che ha approvato e reso esecutivo lo statuto dell'Associazione.

## VIII LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1980

Il contributo di cui al presente articolo è fissato nella misura di dollari USA 295.900.000, pari a lire 262.307.952.500, al tasso di cambio di lire 886,475 per un dollaro, quotazione del Fondo monetario alla data del 14 marzo 1977, da versare in quattro rate annuali di uguale importo a partire dal 1979.

(È approvato).

## ART. 2.

Il Governo della Repubblica è autorizzato a provvedere all'aumento da 852,5 a 1.012 milioni di dollari USA - del peso e del titolo in vigore al 1° luglio 1944 - della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS), il cui statuto è stato approvato e reso esecutivo con legge 23 marzo 1947, n. 132.

(È approvato).

## ART. 3.

I titoli obbligazionari della BIRS sono equiparati a quelli emessi dallo Stato agli effetti tributari nonché assimilati ai titoli garantiti dallo Stato ai fini dell'ammissione di diritto alla quotazione di borsa.

(È approvato).

## ART. 4.

Il Governo della Repubblica è autorizzato ad aderire all'aumento della quota di partecipazione dell'Italia alla Banca interamericana di sviluppo, della quale l'Italia è entrata a far parte in virtù della legge 13 aprile 1977, n. 191, nella misura di 6.370.000 dollari USA del peso e del titolo in vigore al 1° gennaio 1959, corrispondenti alla sottoscrizione di 637 azioni di capitale.

È autorizzata inoltre la partecipazione dell'Italia alla quinta ricostituzione delle risorse della predetta Banca, nella misura di dollari USA correnti 119.910.520 per il

capitale interregionale e di dollari USA correnti 71.800.000 per il Fondo Operazioni Speciali, da corrispondersi in quattro annualità, di pari importo, negli anni 1980, 1981, 1982 e 1983.

(È approvato).

## ART. 5.

È autorizzata la partecipazione dell'Italia all'aumento di capitale della International Finance Corporation (IFC) della quale l'Italia fa parte in virtù della legge 23 dicembre 1956, n. 1597, che ha dato piena ed intera esecuzione allo statuto dell'IFC.

Il contributo di cui al presente articolo è fissato nella misura di dollari USA 17.120.000 per il periodo 1978-1981.

(È approvato).

## ART. 6.

In attuazione della risoluzione n. 34/2 dell'11 dicembre 1978 del Consiglio dei Governatori del Fondo Monetario Internazionale, il Governo della Repubblica è autorizzato a provvedere all'aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo stesso da 1.240 a 1.860 milioni di diritti speciali di prelievo.

(È approvato).

## ART. 7.

Per i versamenti relativi all'aumento della quota di cui all'articolo precedente, il Ministro del tesoro è autorizzato ad avvalersi dell'Ufficio italiano dei cambi e della Banca d'Italia, con facoltà di concedere a detti Istituti le garanzie per ogni eventuale rischio connesso con i versamenti da essi effettuati o che venissero effettuati a valere sulle loro disponibilità, a nome e per conto dello Stato.

(È approvato).

## ART. 8.

Alla regolazione dei rapporti derivanti dalle disposizioni di cui ai precedenti articoli 6 e 7 tra il Ministero del tesoro, l'Ufficio italiano dei cambi e la Banca d'Italia si provvederà mediante convenzione da stipularsi dal Ministero del tesoro con detti Istituti.

(È approvato).

## ART. 9.

La quota di partecipazione italiana al capitale della Banca Asiatica di Sviluppo, istituita a termine dell'Accordo ratificato e reso esecutivo con legge 4 ottobre 1966, n. 907, è aumentata di dollari USA 67.500.000, del peso e del titolo in vigore al 31 gennaio 1966.

(È approvato).

## ART. 10.

La quota di partecipazione italiana al capitale della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) stabilita all'articolo 4 del protocollo sullo statuto della BEI annesso all'accordo ratificato e reso esecutivo con legge 14 ottobre 1957, n. 1203, e successivamente modificata con le leggi 27 dicembre 1973, n. 876 e 9 dicembre 1977, n. 956, è aumentata di 630 milioni di unità di conto in conformità alla decisione adottata il 19 giugno 1978 dal Consiglio dei Governatori della Banca stessa.

Tale quota, da versarsi per il 10 per cento pari a 63 milioni di unità di conto, sarà corrisposta in otto rate semestrali consecutive di uguale importo, di cui la prima scadente il 30 aprile 1980.

(È approvato).

## ART. 11.

La conversione in lire degli importi di cui al precedente articolo, espressi in unità di conto, sarà fatta in conformità alla decisione del Consiglio dei Governatori del 18 marzo 1975, utilizzando i tassi applica-

bili alla data di ciascun versamento in base alle apposite comunicazioni inviate dalle Istituzioni comunitarie al Ministero del tesoro.

(È approvato).

## ART. 12.

È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo, del quale l'Italia è entrata a far parte in virtù della legge 24 dicembre 1974, n. 880, che ha ratificato e reso esecutivo l'accordo istitutivo del Fondo stesso.

Il contributo di cui al presente articolo è fissato nella misura di 30 milioni di unità di conto pari a 30 milioni di dollari del contenuto aureo di grammi 0,81851265 di oro fino, da corrispondersi in tre annualità di pari importo per ciascuno degli anni 1979, 1980 e 1981.

(È approvato).

## ART. 13.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutata nel complessivo importo di lire 78.355.000.000 per l'anno 1979 e in lire 94.014.293.000 per l'anno 1980 si provvede, rispettivamente, a carico e mediante riduzione dei fondi speciali di cui ai capitoli n. 6856 e n. 9001 degli stati di previsione del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

## ART. 14.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

**Discussione dei disegni di legge: Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Pietro Nenni (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (1748); Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del vice presidente del Consiglio superiore della magistratura professor Vittorio Bachelet (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (1749).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge: « Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Pietro Nenni », già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 23 aprile 1980; « Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del vice-presidente del Consiglio superiore della magistratura professor Vittorio Bachelet », già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 23 aprile 1980.

Su questi provvedimenti riferirò io stesso.

Non ho bisogno di spendere molte parole per raccomandare alla Commissione l'approvazione dei disegni di legge. La figura ben nota del senatore Pietro Nenni si identifica per larga parte con le vicende della storia politica del nostro paese, in un certo senso con le grandi conquiste, speranze e anche errori di questi trentacinque e forse cinquant'anni, o in esilio o con la partecipazione diretta alla vita democratica del paese.

La figura del professor Bachelet è altrettanto nota. È stato un uomo di grande valore, che ho avuto il piacere di conoscere fin dai tempi dell'università, di elevate qualità morali e rigore personale. Aveva ricoperto incarichi di grande rilievo nel settore delle associazioni cattoliche e ultimamente, nella carica di vice-presidente del Consiglio superiore della magistratura, aveva dimostrato di possedere doti di equilibrio, di saggezza e di

passione politica, contenuta ma reale, che hanno caratterizzato tutta la sua vita.

L'assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali di Pietro Nenni e di Vittorio Bachelet costituisce una manifestazione di omaggio alla figura degli scomparsi, di riconoscenza per i servizi resi e per l'esempio offerto a tutti coloro che hanno a cuore i valori della democrazia.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

SANTAGATI. Mi associo alla proposta del presidente di approvare i disegni di legge al nostro esame. Per quanto concerne la valutazione dell'operato di questi due scomparsi, non c'è dubbio che le opinioni non sono convergenti. La figura di Pietro Nenni è in certo qual modo legata alle passioni della vita politica italiana di un lungo arco di tempo: dalle lontane battaglie dell'epoca prefascista alle successive scelte, fra cui ricordiamo la fondazione del fascio di Bologna, ai sofferti esili e al ritorno nella vita della Repubblica dopo la fine della seconda guerra mondiale emerge che Nenni fu un uomo dalle complesse passioni e anche dai complessi e contraddittori atteggiamenti che hanno indubbiamente pesato, nel bene e nel male, sulla vita politica italiana. Ma noi apparteniamo a quella categoria di persone — il mio partito, che ho l'onore di rappresentare, ha sempre operato in questo senso — che, dinanzi alla maestà della morte, fanno tacere qualsiasi tono polemico: *parce sepulto*, ci è stato insegnato nelle nostre lontane esperienze umane e morali, per cui non possiamo non essere d'accordo, sia pure con tutte le riserve sull'operato politico di quest'uomo, sull'assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali celebrati alla sua memoria, anche se ci auguriamo che uguale metro e misura vengano sempre usati nei confronti di chi, ormai al di là delle tempeste umane, sia meritevole di rispetto e reverenza. Pertanto, il nostro atteggiamento univoco e costante anche in questa occasione non può che essere orientato nella stessa direzione.

Altrettanto doverosa crediamo sia l'approvazione del provvedimento che pone a carico dello Stato le spese per i funerali del professor Vittorio Bachelet, uomo che ha creduto nei suoi ideali, che ha pagato duramente con la vita la sua fede, le sue convinzioni, che è stato da una belluina violenza stroncato proprio mentre si accingeva a continuare la sua opera di insegnamento.

Rimane indelebile nella nostra memoria una figura, quella del figliolo, che durante la celebrazione delle esequie ha chiesto perdono per gli assassini del suo povero padre. Questo fatto ci ha colpiti profondamente perché quando si crede fortemente in qualche cosa di superiore, di elevato, di trascendentale si può far tacere qualsiasi debolezza umana. Questa lezione che a noi è venuta dalla preghiera del figliolo per il padre barbaramente assassinato vuol essere un monito, un esempio, uno sprone, perché in Italia non possono più continuare ad esistere succubi della violenza terroristica, in qualsiasi modo venga esercitata.

Pertanto, l'omaggio doveroso che tributiamo alla memoria di Vittorio Bachelet è congiunto all'approvazione del disegno di legge in esame che ci auguriamo venga votato all'unanimità dei componenti di questa Commissione.

ANTONI VARESE. Anche il gruppo comunista è favorevole all'approvazione dei provvedimenti oggi in esame. Per altro, è necessario, a nostro avviso, aggiungere alcune osservazioni a quelle che sono state già espresse ed anche apportare a queste alcune correzioni. Una figura come quella di Pietro Nenni, infatti, non può subire delle negazioni come quelle che sono state espresse poco fa, sia pure per cercare di dire qualcosa che per Nenni potesse essere considerata dai posteri comunque positiva. Ritengo si tratti di una grande figura di uomo che proviene dal movimento dei lavoratori di pensiero marxista; per quanto riguarda, invece, Vittorio Bachelet, è indubbio che si tratta di una grande figura di uomo che proviene dal pensiero cattolico. Il primo ha

concluso la sua vita terrena in tarda età dopo non poche aspre battaglie, delle quali vorrei solo richiamare il ricordo che ne è stato fatto qui alla Camera dal Presidente Iotti, dal ministro Giannini e dallo storico Gaetano Arfè. Dell'altro vorrei ricordare le ultime parole con le quali Massimo Severo Giannini — che del Bachelet fu maestro ed insegnante universitario — mandava, come laico, il suo saluto conclusivo: « Consentitemi di donare un fiore ».

Pietro Nenni e Vittorio Bachelet (quest'ultimo vittima del terrorismo, contro il quale io credo non siano mai sufficienti le parole), sono accomunati dai meriti che, ognuno nella propria attività, hanno accumulato. Desidero pertanto, rivolgere le condoglianze del gruppo comunista ai partiti dei quali facevano parte, ai movimenti politici e sindacali ed alle famiglie.

Ritengo che, di fronte a figure di questo genere, sia quanto mai opportuno che il Parlamento prenda iniziative come quelle contenute nei provvedimenti al nostro esame: quanto più, infatti, durerà il ricordo di persone che sono state tanto rappresentative nel campo della politica, delle battaglie operaie, dello studio e della cultura, tanto più se ne avvantaggerà la democrazia nel nostro paese.

BORGOGGIO. Esprimo il voto favorevole del gruppo socialista ai due disegni di legge sottoposti all'esame di questa Commissione e, nel contempo, ritengo necessario ringraziare i rappresentanti dei gruppi che hanno espresso lo stesso orientamento.

Ci troviamo di fronte certamente a due persone che nella loro vita politica e nella loro azione quotidiana hanno rappresentato un insegnamento, sotto bandiere diverse, di come si debba comportare un cittadino nella vita di tutti i giorni; essi, inoltre, nelle loro azioni politiche, si sono sempre ispirati, come si suol dire, alla politica con la « P » maiuscola.

Non si può, a mio avviso, raccogliere il tipo di provocazione che è emerso in un intervento durante questa seduta; desidero soltanto dire, per quanto riguarda il senatore Pietro Nenni, che egli ha sem-

pre posto al primo punto delle sue battaglie politiche il concetto della democrazia e delle libertà.

È indubbio, inoltre, che la storia di uomini politici come quelli di cui si occupano i provvedimenti al nostro esame è intimamente legata alle vicende ed allo sviluppo della vita politica e democratica nel nostro paese. Il senatore Pietro Nenni — lo ricordava il collega Antoni facendo riferimento alla celebrazione che è avvenuta alla Camera — ha rappresentato un punto di riferimento per i democratici italiani: uomo che veniva dal popolo e che è sempre stato con il popolo, non a caso autodidatta, che ha raggiunto le massime cariche del nostro paese con la vicepresidenza del consiglio e con la nomina a senatore a vita, non c'è dubbio che la sua scomparsa abbia costituito una grave perdita per il movimento democratico italiano. Anche se il senatore Pietro Nenni è sempre stato uomo di parte — ma in politica è giusto che gli uomini siano di parte —, egli ha sempre avuto il senso della democrazia, della libertà e del rispetto delle idee altrui.

Non voglio aggiungere altro se non associarmi all'onorevole Antoni nell'esprimere il cordoglio del gruppo socialista ai familiari ed alle persone vicine all'onorevole Nenni ed il rincrescimento dei socialisti italiani per avere perso una figura della sua statura.

Gli stessi sentimenti vanno alla memoria del professor Bachelet che, in un momento difficile per la nostra democrazia, è stato colpito dal terrorismo.

La sua scomparsa ha costituito una grave perdita per la democrazia italiana e per il partito in cui militava. Di fronte al fenomeno del terrorismo, che vuole mettere in discussione la libertà e la democrazia del nostro paese, l'esempio di questo uomo, che ha sempre dato un alto contributo a tali ideali, deve essere seguito da noi tutti e dalle nuove generazioni.

In una situazione di discredito delle forze politiche e degli uomini politici in generale, va ricordato che alla democrazia

ed alla libertà questi uomini hanno dedicato la vita, chi concludendola a tarda età, chi perdendola in tragiche circostanze.

A nome del gruppo socialista, pertanto, preannuncio il nostro voto favorevole ai disegni di legge n. 1748 e n. 1749.

RUBBI EMILIO. Il gruppo della democrazia cristiana si associa alle nobili parole con cui il presidente ha introdotto l'esame di questi due disegni di legge, chiedendone l'approvazione.

La figura di Pietro Nenni, credo sia stata seguita da ciascuno di noi, sin dagli anni più verdi, per la sua prorompente presenza nell'ambito della vita politica attiva dopo la ripresa delle libertà democratiche, ha sempre costituito un punto di riferimento; per molti poteva esserlo in senso dialettico, ma certo è stato un punto di riferimento per la passione con cui ha inteso donare tutta la sua vita alla causa della democrazia e dei lavoratori del nostro paese.

Anche quando le espressioni di linee politiche potevano sembrarci errate, sentiamo di dover ricercare sul piano interiore un colloquio con questa figura, con quest'uomo che costituiva una pratica dimostrazione di come si possa essere completamente dedicati al progresso del proprio paese sul terreno civile e sociale.

Se mi è consentita una considerazione personale, vorrei dire come emiliano e romagnolo che un altro motivo univa la mia persona all'onorevole Nenni nel momento in cui portava a dignità di lingua quello strano modo di pronunciare le parole italiane che egli aveva.

Le scelte compiute non solo possono ma devono essere messe in discussione, perché compiute nella convinzione di presentare al popolo italiano delle linee valide. Proprio per questo approfondire tali scelte, capirne i motivi, che da parte di alcuni di noi possono non essere condivisi, è fondamentale ai fini della creazione di substrato culturale di dedizione alla causa comune che si rende indispensabile

per il riscatto di una opinione ormai non più di pochi in ordine alla capacità della classe politica di assolvere ai suoi compiti. Credo si debba meditare su questo, evidenziato nel suo intervento dell'onorevole Borgoglio.

Se le persone che fanno parte della vita politica potessero terminare la propria esistenza dando la stessa dimostrazione di modestia, credo che la credibilità delle istituzioni e la figura della classe politica potrebbero aumentare.

Ho avuto l'inestimabile privilegio di collaborare con il professor Bachelet per un non breve periodo. Come sottolineava il presidente, la sua passione politica era altrettanto reale, seppure contenuta ed espressa con riservatezza, con la preoccupazione di non ferire minimamente l'interlocutore; in ogni occasione egli dava un segno di disponibilità al dialogo, alla comprensione delle posizioni, anche le più diverse; in ogni occasione esprimeva la sua volontà di essere umanamente solidale, secondo la sua visione della vita e la sua fede, una fede che si sforzava di vivere e non semplicemente di dichiarare.

La sua figura morale — mai moralistica — la sua ricerca costante della promozione culturale nell'ambito del nostro paese, esercitata sin da ragazzo nelle organizzazioni cattoliche e nei circoli di promozione culturale, credo mi sia apparsa in tutta la sua evidenza solo nel momento in cui il destino ha voluto che la sua esistenza finisse.

Nel paese la passione politica del professor Bachelet non era nota come quella del senatore Pietro Nenni, perché diversi erano i caratteri, i ruoli, le origini, le funzioni esercitate. Tuttavia non c'è dubbio che la sua attenzione alla promozione culturale, ed all'azione concreta sono presenti a tutti, anche a chi abbia una diversa idea politica. Ne sono testimonianza le parole del figlio, quasi a riprova della forza che l'albero ha quando è capace di generare frutti di tale livello e capacità.

È per questo motivo, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, che deside-

ro esprimere il nostro voto favorevole affinché a questi uomini possa, come il presidente ha detto, essere reso omaggio e possa essere espresso il pieno riconoscimento per i servizi che hanno reso, di modo che anche attraverso questo nostro atto, estremamente piccolo ma di grande significato simbolico, essi vengano indicati come esempio per i cittadini del nostro paese.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

In qualità di relatore non mi resta che ringraziare tutti i colleghi che sono intervenuti per i sentimenti espressi e prendere atto dell'orientamento unanime che si è manifestato, orientamento che, al di là del riconoscimento degli incarichi pubblici che questi due uomini hanno avuto: l'uno come vice presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri e l'altro come vice presidente del Consiglio superiore della magistratura, implica il riconoscimento del valore di queste due vite spese in modi diversi, in campi diversi e con attitudini diverse ma sempre al servizio della democrazia: una parola, come ha sottolineato il collega Rubbi, molto logora ma della quale occorre ricordarsi in occasioni come questa, quando torna ad avere valore reale.

FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor presidente, vorrei ringraziare lei ed i colleghi intervenuti per i pareri favorevoli espressi nei confronti di questi due provvedimenti, ma soprattutto vorrei ringraziare lei, come ringrazio i colleghi, per le motivazioni addotte, motivazioni che sottolineano quelle che il Governo ha avuto l'onore di avanzare nella presentazione dei due disegni di legge in discussione: decisioni e motivazioni che riguardano cerimonie funebri, che riguardano riti ma che non sono certamente rituali; sono piuttosto delle motivazioni che scaturiscono dal riconoscimento di precisi doveri, da sentimenti pienamente convinti e radicati. Si

tratta, quindi, di dare il giusto riconoscimento a grandi personalità della nostra democrazia ma, nello stesso tempo, di avere un ulteriore momento di riflessione su quanto queste personalità abbiano significato per la nostra democrazia, appunto, in passato ed anche su quanto possano significare, in termini di essenziali punti di riferimento, nel presente ed in avvenire, naturalmente nella misura in cui saremo in grado di prenderli come esempio.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1748 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

## ART. 1.

Sono assunte a carico dello Stato le spese per i funerali del senatore Pietro Nenni, per il trasporto e la tumulazione della salma.

(È approvato).

## ART. 2.

Alla spesa occorrente, valutata in lire 5 milioni, sarà provveduto mediante riduzione del fondo di riserva per le spese impreviste di cui al capitolo n. 6855 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1980.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1749. Poiché al primo articolo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

## ART. 1.

Sono assunte a carico dello Stato le spese per i funerali del vice presidente del Consiglio superiore della magistratura professor Vittorio Bachelet, per il trasporto e la tumulazione della salma.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

## ART. 2.

Alla spesa occorrente, valutata in lire 5 milioni, sarà provveduto mediante riduzione del fondo di riserva per le spese impreviste di cui al capitolo n. 6855 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1980.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

« All'articolo 2, nel primo comma, sostituire le parole: 5 milioni, con le parole: 7.010.000 ».

FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Poiché siamo già a conoscenza della spesa effettiva sostenuta per questa cerimonia - corrispondente appunto a sette milioni e diecimila lire -, per evitare di dover procedere in un secondo momento alla modifica dello stanziamento ora proposto, il Governo presenta un emendamento all'articolo 2 del disegno di legge in discussione tendente ad adeguare lo stanziamento alla cifra effettivamente spesa. In questo modo, una volta che la Commissione finanze e tesoro della Camera avrà dato la sua approvazione ed una volta che anche l'altro ramo del Parlamento si sarà pronunciato favorevolmente, questo provvedimento potrà avere valore definitivo e non si dovrà più tornare sull'argomento.

PRESIDENTE. Trattandosi di emendamento che implica maggiore spesa, sarà

## VIII LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1980

trasmesso alla V Commissione bilancio per il prescritto parere.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto dei provvedimenti esaminati nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Aumento della partecipazione italiana a organismi finanziari internazionali » (1721):

Presenti e votanti . . . .	26
Maggioranza . . . . .	14
Voti favorevoli . . . .	26
Voti contrari . . . . .	0

*(La Commissione approva).*

Disegno di legge: « Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Pietro Nenni » *(Approvato dal-*

*la VI Commissione permanente del Senato) (1748):*

Presenti e votanti . . . .	26
Maggioranza . . . . .	14
Voti favorevoli . . . .	26
Voti contrari . . . . .	0

*(La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Antoni, Arnaud, Battaglia, Bernardini, Borgoglio, Carrà, Citterio, Conchiglia Calasso Cristina, D'Alema, de Cosmo, Gaiti, Garzia, Gorla, Gottardo, Laganà, Lanfranchi Cordioli Valentina, Mannino, Mazzarino, Merolli, Rende, Rossi di Montelera, Rubbi Emilio, Rubinacci, Santagati, Toni, Viscardi.

**La seduta termina alle 12,40.**

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

**DOTT. TEODOSIO ZOTTA**

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO